



Gobierno Civil

Tarragona, Spagna, 1957-1964

Gobierno Civil

Tarragona, Spain, 1957-1964

Alejandro de la Sota

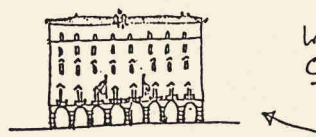
Il Gobierno Civil di Tarragona

Il palazzo del Gobierno Civil (Prefettura) di Tarragona, costruito da Alejandro de la Sota tra il 1957 e il 1964 dopo essere risultato vincitore del concorso, è una delle opere più acclamate della storia dell'architettura spagnola del XX secolo. A questo contribuiscono, senza dubbio, vari fatti, e il primo potrebbe essere il paradosso o, per meglio dire, l'apparente paradosso che si instaura fra la sua destinazione e le sue forme e stile. Da un lato, è un edificio destinato a Gobierno Civil, vale a dire, in pieno franchismo, a sede ufficiale dell'autorità politica del governo spagnolo nella provincia di Tarragona, e dall'altro, è un edificio risolto con un linguaggio che, nella sua radicale astrazione, dichiara e coscientemente pretende di inserirsi nella tradizione architettonica dell'avanguardia internazionale. Sappiamo bene che l'architettura moderna non è stata così polemica con i regimi totalitari come la storiografia del Movimento Moderno vorrebbe far credere, e il caso di Terragni, la cui Casa del Fascio a Como in molte occasioni è stata messa in relazione con l'edificio di Sota, è il più significativo. Ma al di là di questi e altri luoghi comuni, certo è che in un'epoca in cui il franchismo stava appena uscendo dall'autarchia, e in cui l'architettura del regime - parlo dell'architettura ufficiale - come il resto delle sue manifestazioni culturali continuavano a essere, più che conservatrici, reazionarie, l'edificio di Sota, un edificio ufficiale, richiama l'attenzione. Benché in qualche modo questo paradosso possa essere spiegato: tra le altre cose, nel 1955 - il concorso per il Gobierno Civil fu indetto nel 1956 - il regime di Franco fu finalmente ammesso all'ONU, iniziando una timida strategia di apertura verso correnti innovatrici che avrebbero permesso, dall'estero, una percezione "aggiornata" di quello che avveniva in Spagna, ben diversa dalla realtà, e, di fatto, già nel 1961 due architetti "moderni" come Coderch e Valls avevano ottenuto la medaglia d'oro della Triennale di Milano con il Padiglione Spagnolo. Senza dubbio, sul risultato del concorso per il Gobierno Civil di Tarragona dovette pesare questa situazione. In queste circostanze, Alejandro de la Sota ha saputo sviluppare un progetto che ben può qualificarsi come eccezionale. La costruzione doveva sorgere sulla piazza Imperial Tarraco, una piazza circolare che chiudeva quello che doveva divenire il corso più ampio della città nuova. In questa posizione assiale, privilegiata, Sota progetta un edificio dominato dalla pianta e dalla geometria.

Il problema era complesso: si trattava di far convivere un programma rappresentativo, di uffici e studi, con un complesso di abitazioni - quella dello stesso prefetto o governatore, quella del segretario generale, quelle di servizio ecc. Questa situazione fu affrontata dall'architetto creando una chiara divisione nel blocco dell'edificio: un profondo taglio trasversale al di sotto del quale si situano la parte ufficiale e rappresentativa, e, al di sopra, le abitazioni, risolte all'interno di un cubo che sembra galleggiare sopra il taglio. La parte bassa, su *pilotis*, è dominata da un balcone centrale, il balcone del governatore, una specie di tribuna solennemente simmetrica; nella parte alta, in cambio, i balconi delle piante delle abitazioni si spostano o, meglio, scivolano gli uni sugli altri, creando una composizione sottilmente equilibrata, una specie di simmetria intuita, solo vagamente stabilita dall'asse verticale che, come nascosto, si alza dal balcone del governatore. Inoltre, la forma in cui i tre vuoti delle abitazioni si relazionano aumenta ancor più questa impressione di leggerezza astratta: il vuoto più alto e il mediano condividono un segmento del lato dei loro rispettivi rettangoli, mentre, in modo ancor più radicale, il vuoto mediano e il più basso si toccano per l'angolo: angolo assiomatico, in effetti, in una architettura in cui la geometria con la quale è composta sembra definirsi e dissolversi allo stesso tempo nella immaterialità di questo solo punto. Questi vuoti sono di aria, ma aria ritagliata in una facciata la cui nettezza, senza dubbio sottolineata dall'acutezza degli spigoli, è straordinaria. Si direbbe un piano su cui ha avuto luogo una qualche specie di papiroflessia. Però, curiosamente, che cos'è che provoca questo effetto ultra liscio, cos'è che fa sì che si accentui il piano, gli spigoli, gli angoli e la sensazione di aria contenuta e sospesa nei vuoti? Senza dubbio, il rivestimento in pietra. Una delle migliori intuizioni di Sota fu la decisione di rivestire le facciate con Piedra de Borriol levigata, che si alterna con i corsi più scuri di Piedra de Sant Vicenç all'altezza dei parapetti. È la pietra che dà alla facciata la durezza che permette il ritaglio esatto di questi balconi scivolanti e inverosimilmente tangenti, nei quali sta l'astrazione di questa composizione, ma, allo stesso tempo, è sempre la pietra - una pietra del luogo, nella quale l'accuratezza del rivestimento, della levigatura e della pezzatura è essenziale - che, strappando l'edificio all'astrazione, lo restituisce alla sua realtà materiale, di costruzione esemplare e vera.

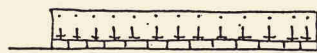
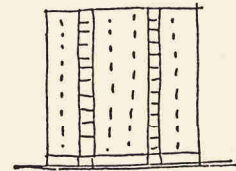
• Schizzi esplicativi del processo concettuale seguito nel progetto
 • Sketches explaining the concept process followed in the project

Gobierno Civil - Proceso para su estudio en el caso concreto de Tarragona.



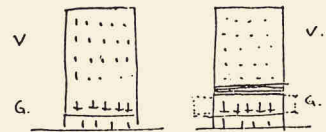
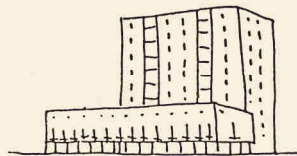
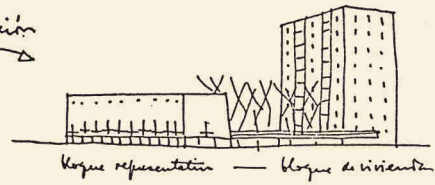
En principio, todos los edificios de Gobierno Civil, los recuerda uno así. -

Y un bloque para viviendas así →



Un bloque representativo me lo imagino horizontal

Uniendo representación y viviendas o más
 (En el programa de G.C. de Tarragona es grande el volumen de viviendas -5-)



Las ordenanzas de Tarragona obligan a una altura en la ciudad principal que fuerza a traer a ella las viviendas

Se piensa en reparar, cortar, volúmenes, ...

The Gobierno Civil of Tarragona

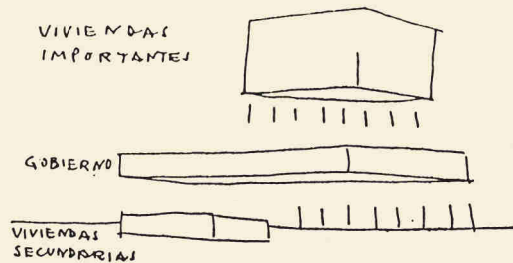
The Gobierno Civil (Prefecture) of Tarragona, built by Alejandro de la Sota between 1957 and 1964 after winning a competition, is one of the most acclaimed works in the history of 20th century Spanish architecture. Various facts undoubtedly contribute to this, the first of which could be the paradox, or, better said, the apparent paradox that is created between its function and its forms and style. On the one hand it is a building destined to be Gobierno Civil, to be, in full Franchism, the official seat of the political authority of the Spanish government in the province of Tarragona. On the other hand the building is composed with a language that, in its radical abstraction, consciously claims and states its intention of become part of the architectural traditions of the international avant-garde movement. We well know that modern architecture is not so polemical with totalitarian regimes as the historiography of the Modern Movement would like us to believe with the case of Terragni, whose Casa del Fascio in Como being many times compared with Sota's building, being the most significant example. But what is certain, above and beyond these and other banalities, is that Sota's building, an official building, attracted attention in a time when Franchism was just coming out from autarchy, in which the architecture of the regime - I am speaking of the official architecture - like the rest of its cultural manifestations, continued to be more than conservative: reactionary. This paradox can be, to a certain extent, explained: in 1955 - the competition for the Gobierno Civil was initiated in 1956 - Franco's regime had finally been admitted to the United Nations, beginning a timid strategy of openness to innovative currents which would have permitted an "updated" perception, from abroad, of what was taking place in Spain that was quite different from reality. Already in 1961 two "modern" architects, Coderch and Valls, had received a gold medal from the Milan Triennial Exhibition for their Spanish Pavilion. This situation undoubtedly had its influence on the result of the competition for the Gobierno Civil building of Tarragona. Alejandro de la Sota, in these circumstances, was able to unfold a project that can clearly be defined as exceptional. The building was to rise on Piazza Imperial Tarraco, a circular piazza closing off what was to become the widest boulevard in the new city. Sota, in this privileged axial position, designed a building dominated by its floor plan and by its geometric shape. The problem was difficult: cohabitation of a representative complex

of offices and studios with a residential complex - the residences of the governor or prefect, that of the general secretary, service residences, etc. The architect confronted this situation by creating a clear division in the building block: a deep crosswise cut below which we find the official and representative part and above which we find the residences, designed inside a cube that seems to float above the cut. The lower part, on pilotis, is dominated by a central balcony, the governor's balcony, a sort of solemn symmetrical grandstand. The upper part, on the other hand, has residential balconies that change and move based on the floor plan of the residences, sliding on one another to create a subtly balanced composition, a kind of intuitive symmetry, only vaguely established by the vertical axis which, as though hidden, rises up from the governor's balcony. The form in which the three residential empty spaces relate to each other further increases this impression of abstract lightness: the higher and the middle empty space share a segment of the side of their respective rectangles while the middle and the lower empty space, in an even more radical manner, touch each other at the corner: an axiomatic corner, in fact, in an architecture whose compositive geometry seems to simultaneously take form and dissolve in the immateriality of this single point.

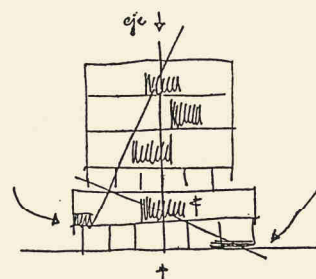
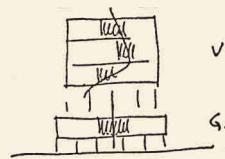
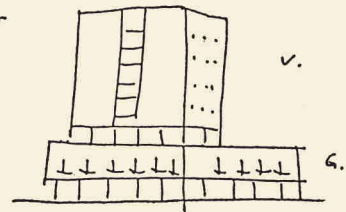
These empty spaces are made of air, but air cut into a façade that has a clarity, undoubtedly emphasized by the sharpness of edges, that is extraordinary.

We could call it a plane on which a sort of papiroflexia took place. However, curiously, what is it that provokes this ultra-smooth effect, what is it that accentuates the plane, the edges, the corners and the sensation of air that is contained and suspended in the empty spaces? Undoubtedly it is the stone cladding. One of Sota's best ideas was his decision to cover the facades with honed Piedra de Borriol, alternating with courses of darker Piedra de Sant Vicenç at the level of the parapets. It is the stone that gives this facade a hardness that permits precise cutting of these sliding and surprising tangent balconies, containing the abstraction of this composition. At the same time it is also stone - a local stone where the precision of design, sizing and honing are essential - that pulls the building out from abstraction and gives it back its material reality, the reality of being a true and exemplary construction.

- Schizzi esplicativi del processo concettuale seguito nel progetto
- Sketches explaining the concept process followed in the project

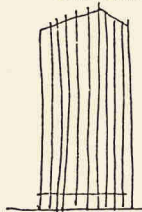


... y el edificio puede descomponerse así ya que, aquí la cuestión, todo el "Gobierno Civil", entra en una sola planta montados los volúmenes, nos resulta



tenemos eje en G.C. y se rompe en volúmenes de viviendas - cuestión de jerarquías en fachada -

Se refiere al equilibrio de composición, eq. potencial, en menor el hecho: escudos, bandera, banco



este volumen no nos sirve y es lastimoso.

En resumen: un G.C. hoy es, en volumen, más que un G.C. propiamente dicho, residencia jerárquica (casi palacio) con planta de oficinas oficiales. - en el tiene importancia el balcón del despacho del Gobernador. ...

El oblique las ordenanzas de Tarragona al empleo de la piedra en fachadas nos lleva (a mi por lo menos) a unas formas como las del Anteproyecto que recuerdan humildemente las de Gropius o Pórcer de hace años ... y es que la piedra pesa y sus formas son más estables

Tettoniche murarie

Titolo dell'opera:
Gobierno Civil

Indirizzo:
Plaça Imperial Tàrraco, Tarragona, Spagna

Data di progettazione:
1954-1957

Data di realizzazione:
1956-1961

Data di restauro:
1987

Committente:
Ministerio de la Gobernación

Proprietà:
Ministerio de la Gobernación

Progettazione:
Alejandro de la Sota

Progettazione Restauro:
**Alejandro de la Sota
Josep Llinàs Carmona**

Impresa di Restauro:
Fomento de Obras Construcciones

Materiale lapideo utilizzato:
Piedra de Borriol, Piedra de Saint Vicenç

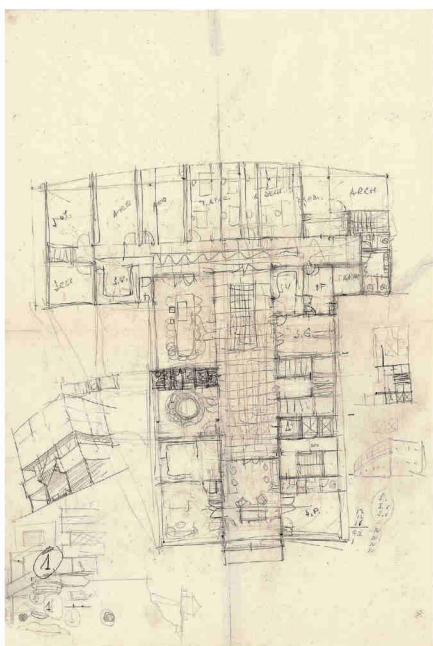
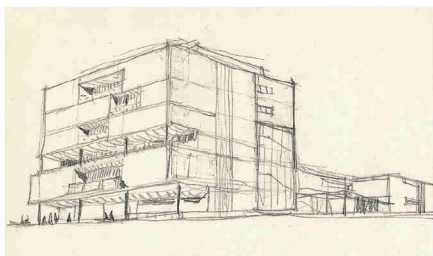
Il palazzo che ospita la sede del Gobierno Civil rivela subito il suo duplice ruolo di monumento civile e di polo urbano, posto alla fine della lunga prospettiva della Rambla Nova. L'edificio occupa un lotto di forma trapezoidale definito da due delle arterie principali, Avenida de Andorra e il prolungamento della Rambla Nova, che si irradiano dalla Plaza Imperial Tarraco. Da questa forma trae origine l'impianto del piano terra e del primo, che costituiscono il basamento per il soprastante volume delle residenze. I piani riservati alla parte istituzionale assecondano infatti l'inclinazione delle due strade e si allargano consentendo di inserire l'ampio atrio di ingresso, la sala consiliare, gli uffici governativi e il corpo scale. Separate al secondo piano dal profondo taglio della loggia e dal salone dei ricevimenti, si trovano i tre piani delle residenze e l'attico, sempre destinato a residenza.

Nella concezione dell'edificio Alejandro de la Sota mostra la sua personale visione del Moderno. Tenendo presente l'insegnamento dei maestri, soprattutto Mies Van der Rohe, e riprendendo la lezione del razionalismo di Terragni, riesce ad infondere un luminoso calore umano, tipicamente mediterraneo, all'architettura a risolvere i margini irrisolti del Moderno. L'elemento che caratterizza l'edificio è l'impiego della griglia geometrica come strumento sia per ordinare gli ambienti sia per modularne lo spazio interno e comporre i prospetti. Questo sistema è perfettamente leggibile nella concezione tettonica: diversamente da quanto stabilito dal razionalismo ortodosso, che voleva la separazione tra struttura e le pareti interne ed esterne, il telaio in cemento armato entra a far parte del corpo murario, come già aveva fatto Terragni nella Casa del Fascio di Como. Apparentemente tale scelta può sembrare il sintomo di un razionalismo imperfetto, mentre in realtà la sovrapposizione dei due sistemi costruttivi rivela un approccio critico e originale ai dogmi del Moderno, e consente a de la Sota di accentuare la stereometria della massa e, chiudendone la figura, la monumentalità dell'edificio. Il telaio e la tecnologia ad esso sottesa, come nell'architettura razionalista italiana, si legano ad una tettonica muraria che racchiude una diversa concezione spaziale dell'architettura: al posto dello spazio fluido

del plan libre, una successione di spazi ben identificati e gerarchicamente concatenati. Nell'edificio del Gobierno Civil il telaio, oltre garantire la stabilità dell'edificio, serve a comporne le facciate, disegnando la sua massa volumetrica scavata dove occorre per definire le funzioni interne. Il profondo taglio che separa gli uffici dalle residenze viene sottolineato e figurativamente concluso proprio dalla struttura che qui prende la forma di esili pilastri cruciformi che salendo dal piano terra attraversano il volume inferiore. Allo stesso modo i pilastri del telaio servono ad organizzare spazialmente la grande hall di ingresso per poi celarsi nelle pareti interne. Tutto l'edificio è qui giocato sulla sottile e ben calibrata ambiguità tra la percezione del telaio come sistema costruttivo moderno e la tradizionale configurazione muraria che contribuisce a determinare: la griglia geometrica della struttura appare infatti solamente dove serve a mantenere chiusa la figura, mentre dove non serve viene accuratamente celata nell'apparecchiatura muraria. Il telaio diventa quindi in un colto strumento che consente a de la Sota di articolare linguisticamente l'architettura.

Il bando del concorso indetto nel 1956 richiedeva la realizzazione di un edificio pubblico che "rispondesse alle necessità moderne e allo stesso tempo si armonizzasse con le millenarie pietre della Tarragona Romana". Alejandro de la Sota andò oltre a questo, progettando e costruendo un vero e proprio monumento civico, tema che era stato pressoché dimenticato, se non negato esplicitamente, dal Movimento Moderno. Egli evita di cadere nella trappola dell'accademismo, nella ripetizione cioè degli schemi e del linguaggio storicisti, che fino a quel momento il regime franchista aveva imposto per i progetti ufficiali, e allo stesso tempo evita i rigidi e dogmatici schemi compositivi dell'*International Style* che imponevano la profusione di materiali moderni. De la Sota invece parte dallo studio del palazzo tradizionale, composto da basamento, facciata e coronamento impostati secondo principi rigidamente simmetrici. Questi elementi e principi vengono sottoposti ad un'opera di astrazione figurativa che li inverte trasformandoli: il basamento si svuota e

- Schizzi di progetto
- Project sketches



scompare il coronamento, mentre la simmetria è rotta ma ricomposta nell'equilibrio delle logge in facciata. L'articolazione dell'edificio è raggiunta attraverso un processo di addizione e sottrazione della materia mentre la ricchezza della decorazione è ottenuta sia con il ritmo di una composizione bilanciata dei pieni e dei vuoti, sia attraverso l'impiego del materiale litico. Proprio la scelta del rivestimento lapideo, in quegli anni di anonime curtain walls, fa risaltare l'edificio, quasi che de la Sota volesse riallacciare un discorso con la storia senza dimenticare il presente. Nella relazione di progetto de la Sota scrive che "il rispetto per l'antico si deve tradurre nella sua conservazione quando la sua qualità lo consente; ma non si deve intendere come un obbligo nel ripeterlo". In questa allusione alle "millenarie pietre romane di Tarragona" è fondamentale la scelta di rivestire interamente l'edificio con la Piedra de Borriol. Questa, cavata nella regione di Castellón fin dall'epoca romana, è uno dei materiali da costruzione più utilizzati e conosciuti nella realizzazione tanto dei monumenti quanto degli altri edifici cittadini dell'intera regione di Valencia.

Il rivestimento è composto da lastre di un'unica dimensione 40x60 cm e spessore 2 cm. e da lastre di Piedra de San Vicenç, sempre delle stesse dimensioni, che, disposte su di una fila svolgono il ruolo di marcapiano. Tutte le lastre sono ancorate al muro retrostante attraverso quattro zanche in acciaio e presentano un'imbottitura di malta di calce che serve a garantire l'aderenza delle lastre al muro retrostante. In questo modo il rivestimento viene trattato come una omogenea placcatura che da un lato rinforza la tettonica muraria dell'edificio e quindi il carattere scultoreo della massa, dall'altro enfatizza l'astratta monumentalità del volume segnato da quella stessa griglia geometrica che modula l'intero progetto.

La Piedra de Borriol è una grainstone che si presenta in due varietà principali, la Borriol Ocre e la Borriol Rossa, la prima caratterizzata da un'alta capillarità che le conferisce una minor resistenza agli agenti atmosferici, soprattutto se in elementi di grandi dimensioni, a differenza della seconda che è più resistente all'azione disgregatrice degli agenti atmosferici. La differenza tra

le due varietà è dovuta alla differente percentuale dei principali elementi costitutivi, la calcite e la dolomite, che rende più porosa la variante Ocre e più compatta quella Rossa. La Piedra de San Vicenç è invece un calcare locale di colore grigio chiaro abbastanza uniforme, impiegabile sia per gli interni che per gli esterni.

La scelta di impiegare ancoraggi nascosti con imbottitura di malta, caratteristica di quando si vuole mantenere il carattere astratto e figurativo dell'architettura, ha comportato il degrado degli elementi metallici di ancoraggio. Questo ha creato il degrado fisico delle lastre di spessore estremamente sottile e problemi per la loro stabilità, tali che durante il restauro, eseguito nel 1987 dallo stesso de la Sota insieme all'Arch. Josep Llinás Carmona, si è reso necessario il rinnovo di una parte cospicua del rivestimento lapideo: le lastre sono state rimosse, pulite e, dopo aver sostituito quelle danneggiate, rimontate con l'inserimento di nuovi ancoraggi in acciaio inossidabile.

Masonry tectonics

Project Title:
Gobierno Civil

Project Address:
Plaça Imperial Tarraco, Tarragona, Spain

Design period:
1954-1957

Construction period:
1956-1961

Date of restoration:
1987

Clients:
Ministry of Governement, Spain

Owner:
Ministry of Governement, Spain

Architect:
Alejandro de la Sota

Restoration Design:
Alejandro de la Sota
Josep Llinás Carmona

Restoration Company:
Fomento de Obras Construcciones

Stone materials employed:
Piedra de Borriol, Piedra de Saint Vicenç

The building that houses the seat of the “Gobierno Civil” immediately reveals its dual role as civil monument and urban hub, positioned at the end of the long perspective of the Rambla Nova. The building occupies a trapezoidal shaped lot defined by two of the main arteries, Avenida de Andorra and the extension of the Rambla Nova that radiate off Plaza Imperial Tarraco.

The footprint of the ground and first floors, which constitute the base for the upper residential volume, takes its origin from this shape. The floors reserved to institutional functions, in fact, follow the inclination of the two roads and widen out to permit insertion of the ample entryway atrium, the assembly hall, the government offices and the body of the stairwell. The three residential stories and the attic, also used for residential functions, are separated from the second floor by the deep cut of the loggia and the reception hall.

Alejandro de la Sota’s conception of this building shows his personal vision of the Modern Movement. He succeeds, by keeping in mind the teachings of the masters, and in particular of Mies Van der Rohe, and the lesion in rationalism given by Terragni, in infusing luminous, typically Mediterranean, human warmth into the architecture and to elegantly solve the frayed edges of Modernism.

The element that characterizes the building is its use of a geometric grid as a tool both to give order to the interiors and modulate interior spaces and to compose the facades. This system is perfectly legible in the tectonic design: unlike what was dictated by orthodox rationalism, which aimed at separation between structure and interior and exterior walls, the reinforced concrete framework enters to become a part of the masonry body, as Terragni had already done in the Casa del Fascio in Como.

This choice may, in appearance, seem a symptom of an imperfect rationalism. In reality this superimposition of the two construction systems reveals a critical and original approach to the dogmas of the Modern Movement and lets de la Sota accentuate the stereometry of the mass and, by closing the figure, the monumentality of the building. The frame, and the technology behind it, as in Italian rationalist architecture, bond to masonry tectonics that enclose a different spatial concept of architecture: in place

of the fluid space of the plan libre we have a series of well identified and hierarchically concatenated spaces.

The frame, in the Gobierno Civil building, in addition to making the building stable, serves to compose the facades, drafting its volumetric mass, excavated where necessary in order to define interior functions.

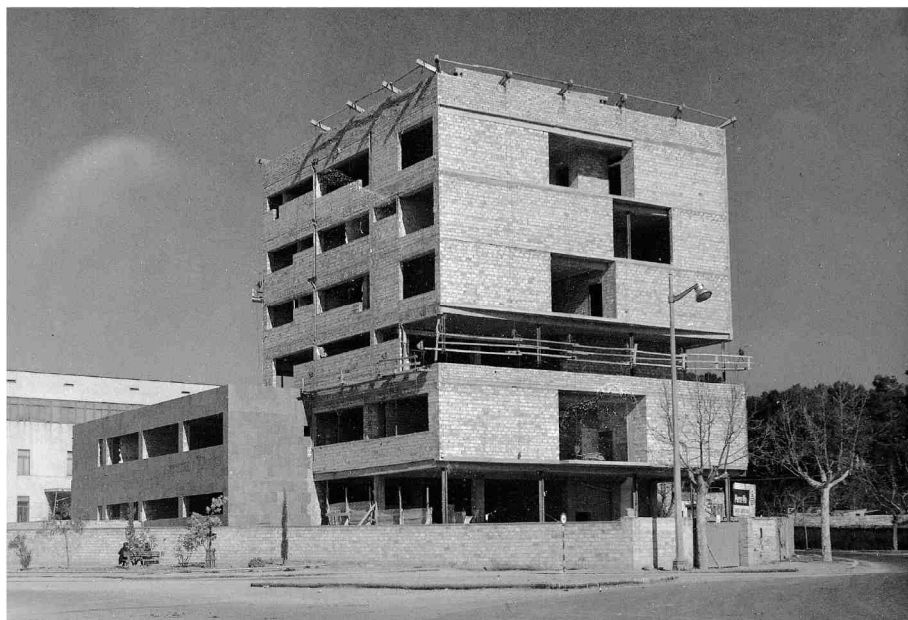
The deep cut that separates the offices from the residences is underlined and figuratively terminated precisely by this structure, here taking the form of thin cross-shaped pillars that rise from the ground floor through the lower volume. In the same way the pillars of the frame also function to spatially organize the large entryway hall and then conceal themselves in the interior walls. The entire building plays on the subtle and well-calibrated ambiguity between perception of the frame as a modern construction system and the traditional masonry configuration that it helps to determine.

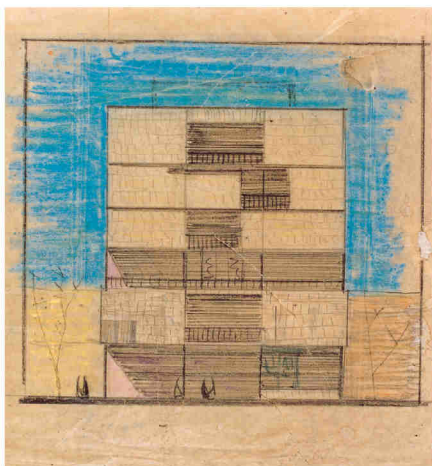
The geometric grid of the structure appears, in fact, only where it functions to keep the figure closed. Where it is not necessary it is carefully concealed by the masonry structure. The frame becomes an elegant instrument that permits de la Sota to linguistically articulate the architecture.

The competition, published in 1956, called for construction of a public building that “responded to modern needs and at the same time harmonized with the millenary stones of Roman Tarragona”. Alejandro de la Sota went beyond this, designing and building a real and true civic monument, a theme that had been practically forgotten, if not explicitly negated, by the Modern Movement. He avoids falling into the trap of academism, repeating historicist language and schemas, that the Francoist regime had up to that time imposed for official projects. At the same time he avoids the rigid and dogmatic composition schemas of the International Style that imposed a profusion of modern materials.

De la Sota on the other hand starts from studies of a traditional palace, composed of base, façade and crowning, imposed following rigidly symmetric principles. These elements and principles are subjected to an action of figurative abstraction that inverts and transforms them: the base is emptied and the crowning disappears while

- Foto di cantiere: l'edificio in costruzione e fase iniziale del rivestimento in pietra
- *Construction site photo: the building under construction and stone covering starting*





symmetry is broken but is recomposed in the equilibrium of the loggias in the façade. Building articulation is achieved by a process of addition and subtraction of material. Wealth in decoration is obtained both from the rhythm of the balanced composition of full and empty spaces and through the use of stone. And it is precisely this choice to employ stone, during these years of anonymous curtain walls, that makes the building stand out, almost as if de la Sota wanted to connect back to a discussion with history without forgetting the present. De la Sota wrote, in his report on the project, that “respect for what is old must translate into preservation when the quality of the old permits this but it must not be understood as the obligation to repeat it”.

This allusion to the “millenary Roman stones of Tarragona” is key to the choice to clad the building entirely with Piedra de Borriol. This stone, quarried in the region of Castellón ever since Roman epochs, is one of the construction materials that is best known and most used in making both the monuments and the many other city buildings of the entire region of Valencia.

Cladding consists of slabs of Piedra de Borriol with a single dimension, 40x60 cm, and a 2 cm thickness and of slabs of Piedra de San Vicenç, having the same dimensions, which, placed in a row, function as a string-course. All slabs are anchored to the wall behind them by four steel anchors plus a lime mortar bedding that serves to guarantee adherence of the slab to the wall.

In this way the covering is treated like a homogeneous plating that on the one hand reinforces the masonry tectonics of the building, and consequently the sculptural character of the mass, and on the other hand emphasizes the abstract monumentality of the volume, marked by the same geometric grid that modulates the entire project.

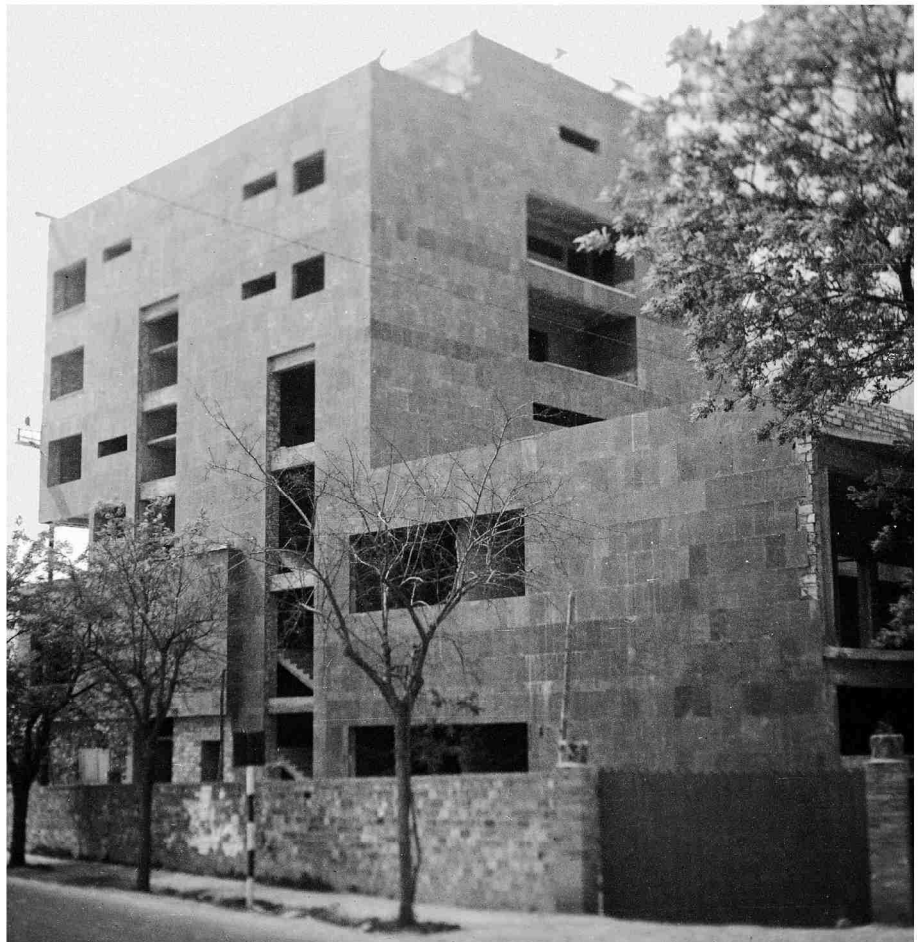
Piedra de Borriol is a grainstone that comes in two main varieties, Borriol Ocrea and Borriol Rossa. The first has a high degree of capillarity that makes it less resistant to weathering, especially when dressed in large elements. The second is more resistant to the degrading actions of weather. The difference between the two varieties is due to the different percentages of the main elements that compose them, calcite and dolomite, which make the Ocrea variant more porous and the Rossa variant more

compact. La Piedra de San Vicenç, on the other hand, is a local light gray and fairly uniform limestone that can be used both for interiors and for exteriors.

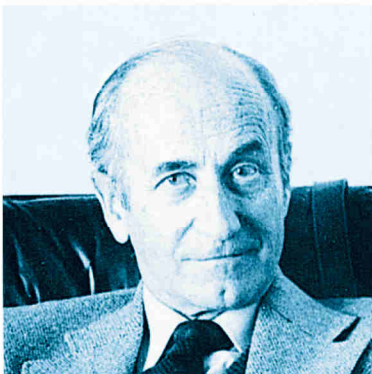
The choice to use concealed anchors and mortar backing, typical when striving to maintain the abstract and figurative character of the architecture, has led to deterioration of the metal anchor elements.

This led to physical degradation of the thin slabs and problems with stability, to the extent that, during restoration carried out in 1987 by de la Sota himself together with the architect Josep Llinàs Carmona, a substantial part of the stone cladding had to be renewed: slabs were removed, cleaned, damaged slabs were replaced and then they were reinstalled using new stainless steel anchors.

- Pagina precedente:
veduta della facciata principale in
costruzione
Prospetto della facciata principale
- Veduta del prospetto laterale in
costruzione
- *Preceding page:*
*view of the main façade under
construction*
Main façade elevation
- *View of the side façade under
construction*



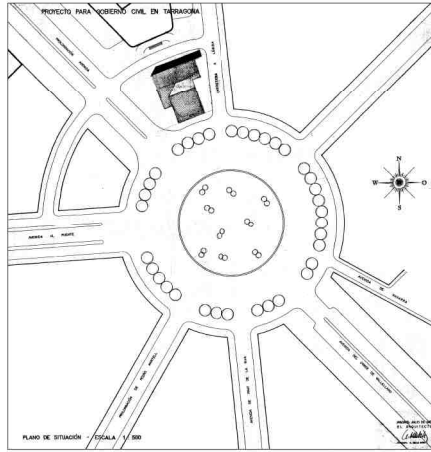
Cenni biografici / Biographical Outline

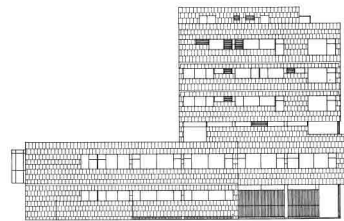
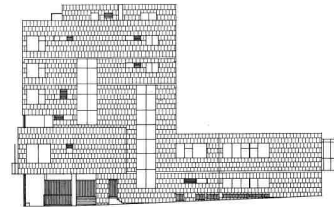
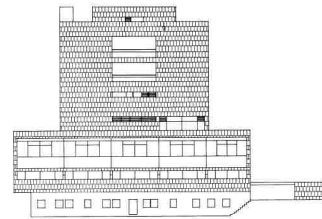
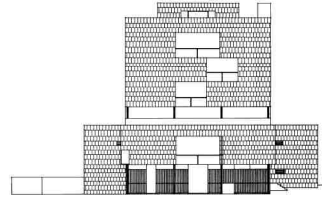
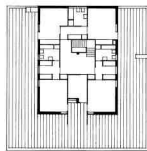
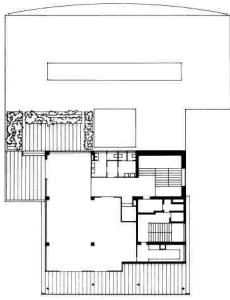
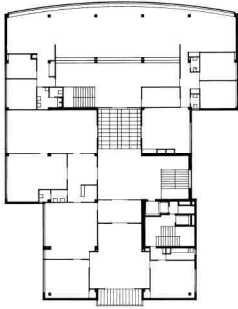
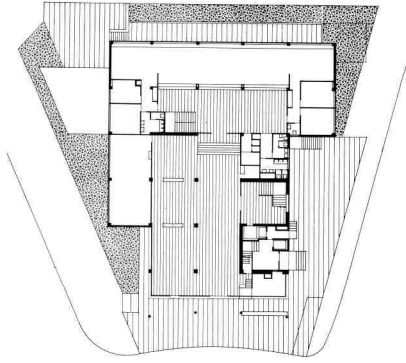


• Alejandro de la Sota Martínez, nasce a Pontevedra (Galizia) nel 1913 e muore a Madrid nel 1996. Ha studiato alla Escuela Superior de Arquitectura di Madrid, dove si laurea nel 1941, e dove insegna tra il 1956 e il 1972. La sua attività di docente, svolta attraverso i corsi universitari e le numerose conferenze, lo ha portato ad essere uno dei maestri riconosciuti dell'architettura spagnola del XX secolo. A questa ha accompagnato un'intensa attività professionale a partire dal 1942, quando ha diretto, in qualità di architetto dell'Instituto Nacional de Colonización, l'opera di risanamento degli insediamenti rurali, nelle zone distrutte dalla guerra civile, nella zona di Siviglia. Insieme ai progetti residenziali de la Sota ha affrontato anche il tema dell'edificio pubblico, come sedi di banche e uffici pubblici e gli edifici universitari in Galizia, fino a vincere il concorso (1957) e costruire la sede del Gobierno Civil di Tarragona (1959-1964), considerata non solo una delle sue migliori realizzazioni, ma anche una delle migliori architetture del secondo novecento. In questo progetto infatti de la Sota riuscì a trasmettere il senso della storia e della tradizione attraverso l'impiego del materiale litico trattato con semplicità plastica e perfetta astrazione concettuale. Tra le numerose opere realizzate a Madrid ricordiamo la Casa Arvesú (1954-1955), la Colonia estiva per bambini di Miraflores de la Sierra (1957), vicino a Madrid, la Palestra del Colegio Maravillas (1960-1962) e la Casa dello Studente César Carlos (1967-1968), l'edificio per appartamenti San Blas (1977); nella natia Pontevedra ricordiamo invece l'edificio per la Cassa di Risparmio Comunale (concorso, 1948), i Laboratori per la Misión Biologica Salcedo (1950-1952), Casa Domínguez (1976), la Facoltà di Giurisprudenza di Granada (1972), la Delegation Tax (con R.V. Molezun e A. Tanreiro, 1956-1957) a La Coruña e il tribunale di Saragozza (1987).

• *Alejandro de la Sota Martínez was born in Pontevedra (Galizia) in 1913 and died in Madrid in 1996. He studied at the Escuela Superior de Arquitectura of Madrid, graduating in 1941. He also taught there from 1956 to 1972. His teaching activities, in the form of university classes and numerous conferences, led him to be one of the recognized masters of 20th century Spanish architecture. He accompanied teaching with intense professional activities, starting in 1942 when he directed, as architect of the Instituto Nacional de Colonización, the task of renovating rural settlements in zones destroyed by the Civil War, especially near to Seville. De la Sota also confronted the theme of public buildings, together with that of residential works, leading him, through his experience with the headquarters of banks, public buildings and university structures in Galizia, to his winning of the competition (1957) to build the main seat of the Gobierno Civil of Tarragona (1959-1964). This work is not only considered to be one of his best but is also thought to be one of the most noteworthy works of architecture in the second half of the twentieth century. In this project, in fact, de la Sota is able to transmit the meaning of history and tradition by his use of stone materials treated with plastic simplicity and perfect conceptual abstraction. Other important works built in Madrid include the Arvesú House (1954-1955), the Summer Colony for Children in Miraflores de la Sierra (1957), near Madrid, the Gymnasium of the Maravillas College (1960-1962) and the César Carlos student's dormitory (1967-1968), the San Blas apartment building (1977). In his Pontevedra homeland he built the building for the City Savings and Loan (competition, 1948), the laboratories for the Misión Biologica Salcedo (1950-1952), the Domínguez House (1976), the Law Faculty of Granada (1972), the Delegation Tax (with R.V. Molezun and A. Tanreiro, 1956-1957) at La Coruña and the Saragozza Courthouse (1987).*

- Planimetria generale e veduta aerea
- Plaza del Tarraco prima dell'intervento
- General plan and aerial view
- Plaza del Tarraco before the works





• Pagina precedente:
pianta piano terra, primo, secondo,
quinto e sesto
Prospetti principale, posteriore, laterale
destro, laterale sinistro
• Facciata principale e laterale sinistra
• *Preceding page:*
ground, first, second, fifth and sixth
floor plans
Main, rear, right and left elevations
• *Main and left side facade*





- Pagina precedente:
veduta della laterale sinistra e della
facciata posteriore dopo il restauro
- Veduta della facciata laterale destra
dopo il restauro
- *Preceding page:*
*view of the left side and rear façade
after restoration*
- *View of the right side façade after
restoration*





- Vedute dell'atrio di ingresso
- View of the entryway atrium

